

Operaio travolto da un treno Indagini per chiarire le cause I vicini: «Una brava persona»

L'inchiesta dovrà far luce sulle responsabilità dell'infortunio a San Giorgio

ELISA MICHELLUT

San Giorgio di Nogaro

Proseguono le indagini per far luce sulla morte di Maher Gharsli, 43 anni, cittadino di nazionalità tunisina ma residente a Pertegada, nel comune di Latisana, dipendente della Ts Traction & Service, travolto e ucciso, venerdì pomeriggio, da un treno regionale mentre stava lavorando lungo i binari. Non è escluso che nelle prossime ore la Procura apra un fascicolo per omicidio colposo per far luce sulla morte del quarantatreenne.

L'infortunio sul lavoro si era verificato attorno alle 13, lungo i binari ferroviari, nel tratto che collega la stazione di San Giorgio alla zona industriale. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, il quarantatreenne stava eseguendo alcuni lavori lungo la tratta Venezia-Trieste. Mentre stava scendendo da un mezzo, per cause ancora da chiarire, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio proprio nel momento in cui, dal binario a fianco, stava transitando un treno regionale in smistamento, vuoto. L'impatto con il convoglio è stato fatale. Il quarantatreenne tunisino è morto sul colpo a causa delle gravissime ferite riportate. Resta da chiarire perché l'operaio quarantatreenne sia sceso dal lato opposto del mezzo d'opera, quello sui binari.

Le indagini serviranno anche a chiarire se Maher Gharsli, una volta sceso dal locomotore, abbia perso l'equilibrio nel tentativo di mettersi in salvo dopo aver visto sopraggiungere il treno regionale. In merito all'accaduto la consigliera regionale Serena Pellegrino (Alleanza Verdi e Sinistra) e Donatella Albini, responsabile nazionale Sanità di Sini-

stra Italiana, esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa dell'operaio investito e ucciso da un convoglio. «Un pensiero di sentita vicinanza – si legge in una nota – va alla famiglia, ai colleghi e a tutti i suoi cari, colpiti da un lutto inaccettabile. Questa tragedia riapre la ferita, mai rimarginata, delle morti bianche, ovvero di quei decessi causati da incidenti sul luogo di lavoro, fenomeno legato quasi sempre a carenze nelle misure di sicurezza, precarietà, sfruttamento o stanchezza. Non è possibile che nel 2026 si continui a morire mentre si sta svolgendo il proprio lavoro. La sicurezza sui luoghi di lavoro, specialmente in contesti ad alto rischio come le linee ferroviarie, deve essere una priorità assoluta e non un semplice adempimento burocratico». Proseguono Pellegrino e Albini: «In attesa che le autorità facciano luce sull'esatta dinamica e sulle eventuali responsabilità, rinnoviamo l'appello agli organi di controllo affinché intensifichino le ispezioni e si adottino misure ancora più stringenti. Ogni lavoratore ha il diritto di tornare a casa sano e salvo a fine turno e su questo non sono ammesse deroghe né tentennamenti. È fondamentale che il fattore umano, inteso come affaticamento, usura, isolamento e il peso delle difficoltà personali, diventi parte integrante della cultura aziendale.

È il momento di passare dalle parole ai fatti per fermare questa strage silenziosa, che in Italia, secondo i dati dell'Osservatorio sicurezza e ambiente Vega su fonte Inail, nei primi cinque mesi del 2026, ha registrato 370 infortuni mortali sul lavoro, senza contare i feriti, molti gravi». Intanto, ieri, via Forte, a Pertegada, era avvolta in un silenzio

quasi irrealistico, spezzato solo dal rumore del passaggio delle auto lungo la via. «Maher era un uomo riservato – racconta una vicina –. Ogni tanto lo vedevo mentre portava fuori la spazzatura. Una coppia che non ha mai dato fastidio a nessuno». Scuote la testa un altro vicino di casa. «Un dramma – dice –. Maher e Giulia si erano trasferiti a Pertegada qualche anno fa. Scambiavo con loro qualche parola ogni tanto ma erano molto riservati». Si dice addolorato anche il titolare dell'agriturismo Casali Buffon. «Non conoscevo Maher ma sono molto dispiaciuto. È una tragedia che deve farci riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGERO VENETO: “OPERAIO TRAVOLTO DA UN TRENO, INDAGINI PER CHIARIRE LE CAUSE. I VICINI: «UNA BRAVA PERSONA»”

Messaggero Veneto
del 19/07/2026



L'abitazione di via Forte, dove abitava Maher Ghrasli



L'intervento dei soccorsi lungo i binari /Foto Petrussi

Articolo pubblicato sul Quotidiano Messaggero Veneto del 19/07/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.